

confortevole. Ci sono tre mila persone. Krusciov non ha però avuto il tempo di visitarlo: il programma ha una cadenza rapidissima. In dieci minuti, i visitatori hanno visto un appartamento, stretto qualche metro tra le centinaia che si protendevano e salutato gli operai e le loro famiglie da lontano, come per un arrivederci. Poi, via di nuovo verso il Grand Théâtre, al centro della città, dove il fior fiore borghese cittadino — magistrati, professori, industriali e commercianti — si era riunito per conoscere il capo del paese del socialismo. A presentarsi tutti, trecento uno per uno, Chaban-Delmas impiegherà una buona mezz'ora. Fuori, intanto, la città era completamente paralizzata dall'avvenimento. Traeva un freddo vento marino.

### Scambio di doni all'Hotel de Ville

Sotto le prime gocce di una pioggia che poi verrà più a scrosci, Krusciov e il suo seguito hanno quindi raggiunto il municipio. Procedevano lentamente e si presentavano salutando a destra e a sinistra, con gesti che parevano di paterna benedizione. All'Hotel de Ville, scambio di doni: Chaban-Delmas ha offerto a Krusciov una preziosa edizione dell'Esprit des lois di Montesquieu e l'ospite sovietico ha regalato al giovane presidente della Camera un fucile da caccia, uscito dalle officine di Tula. Krusciov aveva conosciuto recentemente Chaban-Delmas a Mosca; il regalo era stato scelto a ragion veduta e difatti il sindaco di Bordeaux l'ha accolto manifestando una sincera felicità. Vi è stato poi un intermezzo che ha divertito tutti: il marchese de Lurs-Saluces, di autentica nobiltà e raffinato presidente del comitato interprofessionale dei produttori di vino di Bordeaux, ha letto alcuni versi di Pusckin e ha quindi offerto a Krusciov una bottiglia del 1894, l'età di Krusciov. Questi ha osservato: «Volete dunque ricordarmi gli anni che porto...».



BORDEAUX — Un gruppo di donne e di uomini con cartelli e bandierine lungo la strada in attesa dell'arrivo di Krusciov (Telefoto)

trerà di sicuro nel suo bilancio finale: dall'insieme dei particolari traspare fin da ora un fondamentale approfondimento della amicizia tra i due paesi. La constatazione vale poi non soltanto, come notavamo all'inizio, per gli aspetti più politici dell'incontro, che pure costituiscono già di per sé un importante fatto politico, e per le ripetute manifestazioni di amicizia da luogo e che sono essenzialmente grandi manifestazioni per la pace, come da anni non se ne poteva vedere in Francia.

### L'atteggiamento della Chiesa

Questo approfondimento dell'amicizia franco-sovietica (che è poi la conquista di relazioni nuove tra i due paesi) sembra che possa essere registrato anche nei rapporti tra i due uomini che guidano le sorti dell'URSS e della Francia. E' in questo quadro, dunque, che si manifesta con tono stridente (che non ha preso sull'animo della gente) l'atteggiamento della Chiesa: il veto a Kir, sindaco di Digione, per impedire di ricevere Krusciov, e la disposizione del cardinale Richard, arcivescovo di Bordeaux («Krusciov è il rappresentante ufficiale del comunismo ateo e persecutorio...») tendente disperatamente allo scopo di incrinare la solidarietà dell'amicizia che sta riletto in questo giorno, con evidenti conseguenze positive sul piano politico. Sforzi vani, a quanto pare, ma non per questo meno arditi. Vi sono poi particolari che si preferirebbe tacere come quello, per esempio, dei maestri di catechismo che in questi giorni in tutte le scuole della Francia sono stati obbligati a spiegare ai loro piccoli alunni le ragioni per cui non dovevano recarsi a vedere Krusciov. Uno degli argomenti più spesso atoporati per quest'opera corrusca e bugiarda, e nemica delle aspirazioni sincere del popolo francese, è stata questa: Krusciov ha ucciso tutti i cristiani del suo paese.

Vi sono molti bambini che possono testimoniare di avere udito queste e altre cose del genere dalle labbra del prete. Conforta il pensiero che la maggior parte dei bambini, in questa occasione, hanno disobbedito al prete bugiardo e si sono fatti vedere dappertutto al passaggio del covero, cocchiati o meno dai grandi e accclamando a Krusciov e alla pace. Questa atmosfera profondamente e sinceramente amichevole è culminata nei brindisi a Bordeaux. «I grandi porti internazionali sono una specie di barometro della situazione», ha detto Krusciov. «Si può desumere da qui la colta, la distensione, che si è delineata nelle relazioni internazionali. Sarà un influsso sensibile sull'attività di porti come Bordeaux».

Non occorre molta perspicacia, in realtà, per rendersi conto, al seguito di questo viaggio, di una cosa che ormai è acquisita e che en-

terarsi, sfrangiandosi qua e là. Nel momento in cui Krusciov e sua moglie stanno per raggiungere il salone d'onore, la folla (era una persona) che acclamava al loro indirizzo, ha rotto i cordoni della polizia, rovesciando le tribune. Centinaia di persone si sono precipitate in avanti. E' stato difficile, per i poliziotti, ricomporre la fila del cordone e fermare la folla prima che raggiungesse la «rotonda».

I doni offerti a Krusciov erano qua, in gran parte, in natura: prosciutto, formaggi, frutta. L'ospite si è impadronito di una gran forma di formaggio, pesante diversi chili, e l'ha passata al suo interprete: «conservala... a mia moglie piacciono i formaggi».

Egli ha poi preso in braccio una bambina che, era riuscita a passare attraverso la estrema difesa della polizia. Fuori la folla voleva passare a tutti i costi Krusciov da lontano, ha sorriso alla gente agitando la mano.

Un laconico ma significativo commento del generale De Gaulle: «Ho imparato molte cose da queste tre giornate con Krusciov».

### De Gaulle: "Ho imparato molte cose da queste tre giornate con Krusciov"

Parigi ha dato il suo cuore al primo ministro sovietico - Mano tesa alla Francia per la pace in Europa

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 26. — «Frequentando il signor Krusciov ho imparato molte cose»: questo, a quanto si assicura, è l'unico commento, lapidario e oscuro fatto da De Gaulle al termine della prima parte del soggiorno parigino del primo ministro sovietico.

Inutile cercare di sapere di più: il generale, come usa fare nei momenti importanti della sua vita, si è chiuso in una solitaria meditazione, da cui uscirà solo quando, avvenuto ben ponderati tutti gli aspetti delle questioni che sono oggetto di trattative nel corso di questi primi tre giorni, dovrà affrontare nella stanza del castello di Rambouillet la

fase conclusiva dei colloqui. Al cronista non rimane, dunque, che cercare di ricavare, attraverso la ricostruzione dei fatti cui ha assistito, il senso generale della parte del viaggio, che ha avuto termine stanotte a Orly, con la partenza di Krusciov per Bordeaux, Tarbes e Pau.

L'aspetto più emozionante e, forse, almeno fino ad ora, più sostanziale del soggiorno in Francia del primo ministro sovietico è nel come i parigini lo hanno accolto. Parigi, come tutti sanno e una città scettica, che assai difficilmente si appassiona a ciò che succede entro la cerchia del resto sterminata, delle sue mura. Ma Maurice Thorez ha avuto ragione di dire ieri a Krusciov, all'interno della casa di Lenin: «Parigi vi ha dato il suo cuore». Perché nessun capo di governo straniero può vantarsi di aver ricevuto l'accoglienza cordiale, affettuosa, entusiasticamente riservata al primo ministro dell'Unione Sovietica. Vivo, nella nostra memoria, è il ricordo del primo contatto, in una atmosfera resa solenne ma fredda dal furore del procello. Ma assai più viva è l'immagine che immediatamente dopo si sovrappone alla prima: le migliaia di piccole bandiere rosse gitate dalla folla lontana, stipata sulle terrazze dell'aeroporto. E poi gli operai, i lavoratori, le donne, la gente sconfinata lungo il tragitto da Orly alla porta di Orléans. E, a partire da questo

punto d'ingresso al centro della città, la sterminata marea di folla che abbiamo ritrovata ovunque Krusciov si è recato. Sugi Champs Elisées, il pomeriggio dello stesso giorno in cui Krusciov è arrivato, ci si è parato davanti agli occhi uno spettacolo straordinario: la folla della strada più borghese di Parigi, la strada che gli operai non hanno mai conquistato, nera di popolo e rosseggiante di bandiere con la falce e martello, alte nel cielo di un azzurro cristallino, le stesse bandiere issate lungo la splendida piazza della Concordia, sulle colonne della facciata dell'Assemblea nazionale, in cima alla costruzione severa del Quai d'Orsay sul punto più alto del grande palazzo dell'Eliseo, residenza ufficiale del presidente della Repubblica.

E' lo spettacolo che ha suggerito all'editorialista del Monde parole cariche di malinconica amarezza e di disarmato realismo: «E' lontano il tempo in cui Lamartine, per persuadere il popolo francese a non adottare la "bandiera di sangue" gridava che essa non aveva fatto che il giro del campo di Marte, mentre quella tricolore aveva fatto il giro del mondo. Simbolo del trionfo dell'orgoglio umano, la bandiera rossa è stata piantata persino sulla Luna».

Ma la Luna non è poi così lontana dalla Terra se all'Hotel de Ville di Parigi — alla Camera di Commercio, alla Zecca, all'Opera, quella stessa bandiera è stata inalberata in omaggio all'arrivo del capo di un paese che ha costruito la sua potenza anche grazie alla fedeltà appassionata e alla lotta instancabile di questo stesso popolo che lo acclama per le strade di Francia. Parigi — la Parigi dei grandi burocrati, degli grandi piazze severe, delle cento tra le più potenti famiglie del mondo — non è riuscita ad avvolgere con il gelido velo del suo scetticismo la visita del primo ministro dell'Unione Sovietica: dai quartieri della banlieue, dai fondi dei faubourgs formicolanti di famiglie proletarie, il popolo ha raggiunto il cuore della città, portando il segno vivo della sua emozione, della sua forza, della sua speranza.

In quale misura tutto questo ha giocato nel corso delle conversazioni politiche all'Eliseo? La frase oscura di De Gaulle non lo dice. E tuttavia, è difficile immaginare che il capo della Francia di oggi possa tranquillamente ignorare ciò che il popolo di Parigi ha detto in questi tre giorni: nessuna barricata deve dividere la Francia dall'Unione Sovietica. Questo stesso, del resto, non a caso, è stato il motivo dominante dei discorsi, dei brindisi, delle allocuzioni ufficiali o improvvisate, pronunciate da Krusciov.

Mano tesa alla Francia

Alle 17,15 il corteo delle macchine ha raggiunto la cittadina più giovane di Francia, Moutenz, sorta negli ultimi due anni per ospitare le famiglie degli operai e dei tecnici che lavorano al complesso metalurgico di Lacq. Il sole cominciava a forare le nubi e Krusciov ha desiderato che la capote della macchina venisse abbassata. Dal 1957 ad oggi, la popolazione di Moutenz è passata da 400 a 12.000 abitanti, essa vive in un centro assai moderno, urbanisticamente ben disposto, con larghi spazi verdi. Krusciov ha apprezzato la veduta panoramica della nuovissima città, illustrata dal sindaco.

### L'accoglienza di Pau

Poi, il seguito di macchine ha proseguito verso Lacq, per una rapida visita agli impianti, mentre i giornali si rimangono fuori, divanzati alla nuova consuetudine di uno schermo televisivo. Krusciov e il suo seguito restarono muniti di maschere contro i gas nocivi e intrapresero il giro dell'officina. All'ingegnere, che dopo avergli lungamente spiegato il funzionamento degli impianti, mandava se avesse qualcosa da chiedere, Krusciov ha risposto scherzosamente: «Si, potrà tornare a Mosca? Gli ingegneri vogliono sempre spiegare in due ore quello che hanno imparato in dieci anni».

Tutto, insomma, oggi è stato approntato allo stesso cordialità, tranne una breve parentesi a Bordeaux, ove qualcuno ha tentato di inscenare una dimostrazione al grido di «Budapest e Algeria francese». Ma i disturbatori, prima di essere allontanati dalla polizia, sono stati messi a tacere dalla folla.

A Pausiamo giunti dopo il tramonto. Il «premier» sovietico ha ricevuto i doni tradizionali del Bearn: un agnello, un formaggio di sanguinaccio e vino di Jurançon. Un enorme cane pastore dei Prenel, dal pelo bianco, è stato fatto avanzare verso Krusciov, il quale — come vuole la tradizione — ha dovuto accarezzargli il muso. La giornata si è chiusa con un pranzo alla Prefettura, a base di polli bolliti e salmone alla griglia. Dopo pranzo, uno spettacolo folcloristico e lunghe conversazioni. Krusciov si è intrattenuto a lungo con il presidente della Federazione francese dei produttori di granoturco, Bidan, il quale contava evidentemente di approfittare dell'occasione per cercare di accaparrarsi un commercio di sementi ibride, di cui il dipartimento del Bearn è uno dei più grossi produttori di Francia.

SAVERIO TUTINO

### Domani Novella parla alla TV

Domani, alle ore 19,35, nel corso della rubrica «Tempo libero», la Televisione trasmetterà un'intervista al segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, sul V Congresso confederale che si svolgerà a Milano dal 2 all'8 aprile. Venerdì 1 aprile, alle 19, il programma nazionale della Radio trasmetterà un'intervista della «Voce dei lavoratori» al segretario generale aggiunto, on. Fernando Santi, sempre sul Congresso della CGIL.

### La TV di Bonn avrebbe impedito l'eurovisione da Parigi in Italia!

I tedeschi si sarebbero rifiutati non solo di trasmettere le riprese del viaggio di Krusciov, ma anche di servire da ponte per il nostro Paese

A conferma delle nostre informazioni dei giorni scorsi, un quotidiano milanese ha rivelato ieri, che la TV italiana ha declinato l'offerta della RTF per le riprese dirette del viaggio di Krusciov in Francia. Le ragioni del rifiuto sarebbero state motivate affermando che «il servizio non riveste particolare interesse per i telespettatori italiani». Di diverso avviso, invece, sono state tutte le reti televisive del Nord-Europa e dei Paesi Bassi, che hanno ampiamente utilizzato i collegamenti diretti sugli incontri parigini, e che altrettanto faranno per il viaggio di Krusciov nel resto della Francia. La stessa cosa è avvenuta per le reti TV della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'URSS.

Abbiamo voluto, in proposito, interpellare la RAI, nella persona di un alto funzionario dei Servizi informativi, il quale ci ha fornito alcune interessanti delucidazioni. Egli ha tenuto anzitutto, a smentire che si sia trattato di una iniziativa isolata della TV italiana, addebitando invece la responsabilità alla TV tedesca, la quale ha rifiutato recisamente di collegarsi con Parigi. Non solo, ma ha rifiutato persino di prestare i ponti-radio per far giungere in Italia le immagini del viaggio di Krusciov in Francia, e persino di far giungere una scelta filmata in orario diretto!

Pare infatti che, per motivi tecnici, le immagini televisive provenienti dalla Francia debbano, allo stato attuale delle cose, passare dalla Germania Occidentale. L'affermazione della RAI, che risponde a verità, sarebbe di una gravità estrema. A parte il valore politico della notizia, che conferma ancora una volta la irricevibile, rabbiosa opposizione

### Secondo i funzionari della RAI-TV

La TV di Bonn avrebbe impedito l'eurovisione da Parigi in Italia!

I tedeschi si sarebbero rifiutati non solo di trasmettere le riprese del viaggio di Krusciov, ma anche di servire da ponte per il nostro Paese

A conferma delle nostre informazioni dei giorni scorsi, un quotidiano milanese ha rivelato ieri, che la TV italiana ha declinato l'offerta della RTF per le riprese dirette del viaggio di Krusciov in Francia. Le ragioni del rifiuto sarebbero state motivate affermando che «il servizio non riveste particolare interesse per i telespettatori italiani». Di diverso avviso, invece, sono state tutte le reti televisive del Nord-Europa e dei Paesi Bassi, che hanno ampiamente utilizzato i collegamenti diretti sugli incontri parigini, e che altrettanto faranno per il viaggio di Krusciov nel resto della Francia. La stessa cosa è avvenuta per le reti TV della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'URSS.

Abbiamo voluto, in proposito, interpellare la RAI, nella persona di un alto funzionario dei Servizi informativi, il quale ci ha fornito alcune interessanti delucidazioni. Egli ha tenuto anzitutto, a smentire che si sia trattato di una iniziativa isolata della TV italiana, addebitando invece la responsabilità alla TV tedesca, la quale ha rifiutato recisamente di collegarsi con Parigi. Non solo, ma ha rifiutato persino di prestare i ponti-radio per far giungere in Italia le immagini del viaggio di Krusciov in Francia, e persino di far giungere una scelta filmata in orario diretto!

Pare infatti che, per motivi tecnici, le immagini televisive provenienti dalla Francia debbano, allo stato attuale delle cose, passare dalla Germania Occidentale. L'affermazione della RAI, che risponde a verità, sarebbe di una gravità estrema. A parte il valore politico della notizia, che conferma ancora una volta la irricevibile, rabbiosa opposizione

### Un laconico ma significativo commento del generale De Gaulle

De Gaulle: "Ho imparato molte cose da queste tre giornate con Krusciov"

Parigi ha dato il suo cuore al primo ministro sovietico - Mano tesa alla Francia per la pace in Europa

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 26. — «Frequentando il signor Krusciov ho imparato molte cose»: questo, a quanto si assicura, è l'unico commento, lapidario e oscuro fatto da De Gaulle al termine della prima parte del soggiorno parigino del primo ministro sovietico.

Inutile cercare di sapere di più: il generale, come usa fare nei momenti importanti della sua vita, si è chiuso in una solitaria meditazione, da cui uscirà solo quando, avvenuto ben ponderati tutti gli aspetti delle questioni che sono oggetto di trattative nel corso di questi primi tre giorni, dovrà affrontare nella stanza del castello di Rambouillet la fase conclusiva dei colloqui. Al cronista non rimane, dunque, che cercare di ricavare, attraverso la ricostruzione dei fatti cui ha assistito, il senso generale della parte del viaggio, che ha avuto termine stanotte a Orly, con la partenza di Krusciov per Bordeaux, Tarbes e Pau.

L'aspetto più emozionante e, forse, almeno fino ad ora, più sostanziale del soggiorno in Francia del primo ministro sovietico è nel come i parigini lo hanno accolto. Parigi, come tutti sanno e una città scettica, che assai difficilmente si appassiona a ciò che succede entro la cerchia del resto sterminata, delle sue mura. Ma Maurice Thorez ha avuto ragione di dire ieri a Krusciov, all'interno della casa di Lenin: «Parigi vi ha dato il suo cuore». Perché nessun capo di governo straniero può vantarsi di aver ricevuto l'accoglienza cordiale, affettuosa, entusiasticamente riservata al primo ministro dell'Unione Sovietica. Vivo, nella nostra memoria, è il ricordo del primo contatto, in una atmosfera resa solenne ma fredda dal furore del procello. Ma assai più viva è l'immagine che immediatamente dopo si sovrappone alla prima: le migliaia di piccole bandiere rosse gitate dalla folla lontana, stipata sulle terrazze dell'aeroporto. E poi gli operai, i lavoratori, le donne, la gente sconfinata lungo il tragitto da Orly alla porta di Orléans. E, a partire da questo

### La TV di Bonn avrebbe impedito l'eurovisione da Parigi in Italia!

I tedeschi si sarebbero rifiutati non solo di trasmettere le riprese del viaggio di Krusciov, ma anche di servire da ponte per il nostro Paese

A conferma delle nostre informazioni dei giorni scorsi, un quotidiano milanese ha rivelato ieri, che la TV italiana ha declinato l'offerta della RTF per le riprese dirette del viaggio di Krusciov in Francia. Le ragioni del rifiuto sarebbero state motivate affermando che «il servizio non riveste particolare interesse per i telespettatori italiani». Di diverso avviso, invece, sono state tutte le reti televisive del Nord-Europa e dei Paesi Bassi, che hanno ampiamente utilizzato i collegamenti diretti sugli incontri parigini, e che altrettanto faranno per il viaggio di Krusciov nel resto della Francia. La stessa cosa è avvenuta per le reti TV della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'URSS.

Abbiamo voluto, in proposito, interpellare la RAI, nella persona di un alto funzionario dei Servizi informativi, il quale ci ha fornito alcune interessanti delucidazioni. Egli ha tenuto anzitutto, a smentire che si sia trattato di una iniziativa isolata della TV italiana, addebitando invece la responsabilità alla TV tedesca, la quale ha rifiutato recisamente di collegarsi con Parigi. Non solo, ma ha rifiutato persino di prestare i ponti-radio per far giungere in Italia le immagini del viaggio di Krusciov in Francia, e persino di far giungere una scelta filmata in orario diretto!

Pare infatti che, per motivi tecnici, le immagini televisive provenienti dalla Francia debbano, allo stato attuale delle cose, passare dalla Germania Occidentale. L'affermazione della RAI, che risponde a verità, sarebbe di una gravità estrema. A parte il valore politico della notizia, che conferma ancora una volta la irricevibile, rabbiosa opposizione

Pare infatti che, per motivi tecnici, le immagini televisive provenienti dalla Francia debbano, allo stato attuale delle cose, passare dalla Germania Occidentale. L'affermazione della RAI, che risponde a verità, sarebbe di una gravità estrema. A parte il valore politico della notizia, che conferma ancora una volta la irricevibile, rabbiosa opposizione

### Un laconico ma significativo commento del generale De Gaulle

De Gaulle: "Ho imparato molte cose da queste tre giornate con Krusciov"

Parigi ha dato il suo cuore al primo ministro sovietico - Mano tesa alla Francia per la pace in Europa

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 26. — «Frequentando il signor Krusciov ho imparato molte cose»: questo, a quanto si assicura, è l'unico commento, lapidario e oscuro fatto da De Gaulle al termine della prima parte del soggiorno parigino del primo ministro sovietico.

Inutile cercare di sapere di più: il generale, come usa fare nei momenti importanti della sua vita, si è chiuso in una solitaria meditazione, da cui uscirà solo quando, avvenuto ben ponderati tutti gli aspetti delle questioni che sono oggetto di trattative nel corso di questi primi tre giorni, dovrà affrontare nella stanza del castello di Rambouillet la fase conclusiva dei colloqui. Al cronista non rimane, dunque, che cercare di ricavare, attraverso la ricostruzione dei fatti cui ha assistito, il senso generale della parte del viaggio, che ha avuto termine stanotte a Orly, con la partenza di Krusciov per Bordeaux, Tarbes e Pau.

L'aspetto più emozionante e, forse, almeno fino ad ora, più sostanziale del soggiorno in Francia del primo ministro sovietico è nel come i parigini lo hanno accolto. Parigi, come tutti sanno e una città scettica, che assai difficilmente si appassiona a ciò che succede entro la cerchia del resto sterminata, delle sue mura. Ma Maurice Thorez ha avuto ragione di dire ieri a Krusciov, all'interno della casa di Lenin: «Parigi vi ha dato il suo cuore». Perché nessun capo di governo straniero può vantarsi di aver ricevuto l'accoglienza cordiale, affettuosa, entusiasticamente riservata al primo ministro dell'Unione Sovietica. Vivo, nella nostra memoria, è il ricordo del primo contatto, in una atmosfera resa solenne ma fredda dal furore del procello. Ma assai più viva è l'immagine che immediatamente dopo si sovrappone alla prima: le migliaia di piccole bandiere rosse gitate dalla folla lontana, stipata sulle terrazze dell'aeroporto. E poi gli operai, i lavoratori, le donne, la gente sconfinata lungo il tragitto da Orly alla porta di Orléans. E, a partire da questo

**SUPERFILTRO hi-fi**

Il nuovo ascoltatore con SUPERFILTRO HI-FI

Il nuovo ascoltatore con SUPERFILTRO HI-FI

Il nuovo ascoltatore con SUPERFILTRO HI-FI

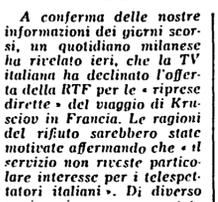
**PILLOLE SOLDANI**

Montecatini

**Stitichezza?**

**PILLOLE SOLDANI**

Montecatini



Uno dei tanti Pirelli che pesano sulla vita pubblica italiana: Leone, direttore del Telegiornale

del governo della Germania Occidentale a qualsiasi avvenimento che possa in qualche modo introdurre elementi distensivi nel clima europeo, dalle affermazioni del funzionario della RAI risulterebbe che la TV italiana, nei suoi collegamenti internazionali, è soggetta alla censura preventiva di Adenauer, il quale ha la facoltà di decidere quali siano gli spettacoli da far vedere, e quali quelli da interdire ai telespettatori italiani.

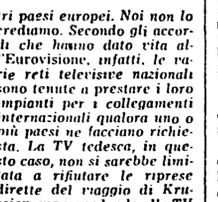
A questo punto, intendiamo conoscere quali accordi siano stati presi in sede curatoria per i collegamenti internazionali, e se la TV tedesca ha il diritto o meno di interferire sino a fare barriera fra l'Italia e gli al-



Uno dei tanti Pirelli che pesano sulla vita pubblica italiana: Leone, direttore del Telegiornale

del governo della Germania Occidentale a qualsiasi avvenimento che possa in qualche modo introdurre elementi distensivi nel clima europeo, dalle affermazioni del funzionario della RAI risulterebbe che la TV italiana, nei suoi collegamenti internazionali, è soggetta alla censura preventiva di Adenauer, il quale ha la facoltà di decidere quali siano gli spettacoli da far vedere, e quali quelli da interdire ai telespettatori italiani.

A questo punto, intendiamo conoscere quali accordi siano stati presi in sede curatoria per i collegamenti internazionali, e se la TV tedesca ha il diritto o meno di interferire sino a fare barriera fra l'Italia e gli al-



Uno dei tanti Pirelli che pesano sulla vita pubblica italiana: Leone, direttore del Telegiornale

del governo della Germania Occidentale a qualsiasi avvenimento che possa in qualche modo introdurre elementi distensivi nel clima europeo, dalle affermazioni del funzionario della RAI risulterebbe che la TV italiana, nei suoi collegamenti internazionali, è soggetta alla censura preventiva di Adenauer, il quale ha la facoltà di decidere quali siano gli spettacoli da far vedere, e quali quelli da interdire ai telespettatori italiani.

A questo punto, intendiamo conoscere quali accordi siano stati presi in sede curatoria per i collegamenti internazionali, e se la TV tedesca ha il diritto o meno di interferire sino a fare barriera fra l'Italia e gli al-

**buona Pasqua con regali**

**Aurora**

assortimento da lire 1.000 a lire 118.000

**Imprese Edili e Stradali**

**COMUNICATO**

Ricordiamo che dal 1 gennaio 1960 siamo gli unici concessionari esclusivi per il Lazio della Soc. - ALLIS CHALMERS - costruttrice di trattori da 70 a 330 HP, e attrezzature industriali e agricole.

Siamo inoltre concessionari esclusivi di tutte le parti di ricambio originali - VENDER - con vasto magazzino, attrezzatissima officina assistenza e personale specializzato.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

**S.p.A. G. SARASINI & F.**

ROMA

Direzione e Uffici: V. Ostiense 91-95 - Tel. 593.999

Mag. macchine e ricambi: V. G. Bove, 34 - Tel. 590.279

Officina assistenza: V. G. Bove, 32 - Tel. 590.713

**L'OROLOGIO CHE DURA TUTTA UNA VITA**

**OROLOGERIE**

MOD. 734 - Extrapiatto con movimento speciale della spessore di mm. 3,2 - ore dorate faccetta - elegantissimo. REF. 734/0 cassa oro . . . . L. 28.000 REF. 48 P cassa placc. f. acciaio L. 13.500 REF. 48 C cassa crom. f. acciaio L. 12.000

MOD. 133 - Ore scattanti - 17 rubini - modello novità per chi desidera distinguersi, massima precisione. REF. 133 O cassa oro . . . . L. 48.000 REF. 133 P cassa impermeabile placcatura f. acciaio . . . L. 15.500 REF. 133 C cassa impermeabile cromata f. acciaio . . . L. 14.000

**ALBERTO JACOVELLO**

**Lorenz**

**OROLOGI DI PRECISIONE**

**NELLE MIGLIORI**

**AUZATI E... CANNIA**

NON È UN MIRACOLO MA IL MOTTO DEL

**CALLIFUGO E PEDILUGO SAN ROCCO**

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

**ESIGETE Le VERE caramelle**

**RABBARBARO KINESE**

**MERA & LONGHI**

GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO

DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUALIATE